



*Società Dante Alighieri*



# *Dante racconta*

estate 2017

A passo di lumaca, con continui rinvii e ripensamenti, è finalmente arrivata la bella stagione, e con lei sono arrivate le vacanze.

Estate significa cambio di abitudini e di ritmi, differenti panorami e scenari. Significa, per molti danesi, ore ed ore trascorse in giardino a curare le piante, a riconnettersi con la terra, mentre molti italiani associano questo periodo dell'anno con la tintarella, le spiagge roventi ed i bagni in mare.

Anche "Dante Racconta" va in vacanza. Torna a settembre, quando sarà sicuro di poter riprendere e mantenere l'appuntamento bisettimanale con voi.

Vi vogliamo ringraziare di averci accompagnato fin qui; per questo, abbiamo pensato di creare un numero un po' più grande del consueto, per restare con voi un po' più a lungo, questa volta.

Vi auguriamo di trascorrere delle bellissime giornate: che siate tipi da giardino, da spiaggia o da città... vi auguriamo di divertirvi e di avere sereni mesi insieme alle persone con cui volete trascorrere il tempo.

Ci vediamo a settembre! Ciao!

**La redazione**

## **La notizia**

Nel numero scorso, avevamo parlato di un esperimento condotto a Prato, in provincia di Firenze. In quel caso, l'esperimento era gradevole, e aveva come obiettivo il fatto di "riportare umanità" tra i ragazzi, privandoli di cellulare e smartphone per una settimana e invitandoli a comunicare faccia a faccia.

Questa volta, la notizia viene direttamente da Firenze, ma non è altrettanto gradevole.

E' l'ennesimo capitolo scritto nella difficile gestione dei turisti, l'ennesima decisione non troppo popolare.

Si sa: quando siamo in vacanza, e visitiamo una città, non sempre abbiamo voglia, a pranzo, di fermarci a mangiare in una trattoria, sia per una questione di costi ma sia, soprattutto, perchè un pranzo completo, d'estate, non va molto d'accordo, dopo, con la voglia di riprendere a camminare e ad osservare i monumenti. In molti casi, preferiamo riposare le stanche gambe seduti su una delle tante scalinate (spesso davanti alle chiese, ma non solo), mangiando un panino.

Il sindaco di Firenze ha dichiarato guerra a questa abitudine, colpevole - secondo lui - di lasciare le scalinate sporche di

residui di cibi e di "bivacchi". Dall'inizio di giugno, la polizia municipale e l'azienda di pulizie locale si stanno occupando di far sgombrare i malcapitati turisti e di bagnare i gradini delle scalinate con l'acqua degli idranti e delle autopompe.

Prendere una posizione su questo provvedimento non è facile: monumenti e scalinate vanno preservati, siamo tutti d'accordo, ma è così bello rilassarsi al sole, seduti sulla storia!

## **In questo numero:**

<b>Un affarone .....</b>	<b>2</b>
<b>Vaccino sì, vaccino no.....</b>	<b>2</b>
<b>Mamma, quanto mi costi?.....</b>	<b>3</b>
<b>Il guardiano delle Bugatti.....</b>	<b>3</b>
<b>Le parole delle vacanze.....</b>	<b>4</b>

## Un affarone

Ad aprile scorso, è comparso in rete un annuncio di lavoro veramente invogliante. “Il candidato ideale”, si legge, “è laureato in ingegneria Edile, Civile e/o Architettura, ha un’età compresa tra i 24 e i 30 anni, parla e scrive correttamente francese (B2 o superiore, gradite esperienze all’estero).

Ha un’ottima conoscenza di programmi di progettazione e dimensionamento (Autocad...). Disponibilità per trasferte in Svizzera; background tecnico e predisposizione al lavoro di gruppo; è richiesta la capacità di interagire con autonomia nei confronti dei progettisti, dei capi tecnici e dei clienti fornitori”.

Insomma: non è uno scherzo. Si cerca un giovane laureato che non sia alle “prime armi”, cioè che abbia già fatto esperienze (magari anche all’estero), che sia in grado di assumere diversi ruoli (partner di lavoro, capo o sottoposto) e che, oltre tutto, parli fluentemente una seconda lingua.

Bene, direte voi. E’ un annuncio onesto, quindi certamente il salario sarà proporzionato.

Ecco, come si dice, “è qui che cade l’asino”, è qui che arriva l’errore.

Il contratto dura 6 mesi, e la retribuzione è di 600 euro netti al mese, più i “ticket restaurant”, una specie di assegni di un valore prefissato (spesso una decina di euro) che coprono le spese per il pranzo, se l’azienda non ha una mensa. Facendo due conti spicci, un ticket di dieci euro, moltiplicato per i venti giorni lavorativi mensili (giorno più, giorno meno), alza la cifra totale portandola a 800 euro.

Il che significa 40 euro al giorno - 5 euro netti l’ora. Ora l’azienda si giustifica dicendo che si trattava di uno “stage”. Che facciamo, ci candidiamo tutti?

## Vaccino si, vaccino no

In questa era “social”, le notizie circolano veloci, le voci si diffondono a macchia d’olio e chiunque si sente in diritto di esprimere la propria idea non come se fosse semplicemente un’opinione, ma come se si trattasse della “verità incarnata”.

Il caos regna sovrano, in ogni settore.

C’è chi si appella a report scientifici senza però citarli (rendendo quindi difficile qualunque controllo) per sostenere la propria tesi.

C’è invece chi sostiene la famosa tesi del “complotto globale”, secondo la quale nessuno è ciò che sembra, e nessuno fa ciò che dice di fare.

In questo momento, tutti in Italia stanno discutendo della utilità di vaccinare i bambini - o della enorme pericolosità di farlo.

Il ministro della Salute ha creato una legge che obbliga i genitori a vaccinare i loro figli, per la propria salute e per quella degli altri bambini con cui condividono la classe scolastica.

Immediatamente, sono nati gruppi che si oppongono a questa decisione, affermando che ciò che in questo momento le case farmaceutiche usano per preparare i vaccini è dannosissimo e mette a rischio la salute e il benessere di chi lo riceve.

Questo piccolo articolo non è certo lo spazio giusto per affrontare l’argomento e cercare di trovare una risposta.

Il nostro obiettivo, invece, in questo momento è più generale. Prima di internet, c’erano le chiacchiere da bar. Chiunque poteva esprimere il proprio parere - anche non competente, anzi, quasi mai competente - e poteva raccontarlo a quelle poche persone che erano nel bar con lui (o con lei). Adesso, ogni chiacchiera può raggiungere milioni di persone. Pensiamoci.

## Mamma, quanto mi costi?

Un articolo apparso alcuni giorni fa sul Corriere della Sera e firmato Massimo Gramellini dice:

“Cercasi autista e cuoca che sia anche colf affidabile con esperienza da guardarobiera e diploma di supplente acquisito sul campo, baby sitter e badante all’occorrenza, specializzata in consulenza esistenziale (anche non richiesta) e disposta ad accettare l’orario continuato, senza riposi né permessi né ferie, per una paga sindacale pari a un bacio svogliato della buonanotte e a un regalo di Natale detraibile dalla tredicesima.

Non è, o almeno non è ancora, la piattaforma di un contratto di lavoro che i mercati saluterebbero sicuramente con entusiasmo, ma la vita quotidiana di una donna di mezza età (...).

Quanto vale il suo lavoro gratuito, che tutti danno per scontato?

L’amore non ha prezzo, ma un portale di professionisti ha provato a quantificarlo, basandosi sulla paga oraria dei vari mestieri sopra elencati: 3.045 euro netti al mese”.

Interessante, secondo noi, è notare che la lista delle mansioni della mamma, elencate in questo articolo, comincia con un’attività molto classica (“cuoca”) che però, molto modernamente, viene affiancata, anzi, quasi messa in ombra, da un’altra attività che è altrimenti associata agli uomini, ossia “autista”.

Insomma: il nostro DNA italiano proprio non ce la fa a liberarsi dall’immagine classica della mamma dietro i fornelli, con i guanti di gomma e i bigodini tra i capelli, malgrado ora la associamo con un’immagine più moderna.

## Il guardiano delle Bugatti

Da più di venti anni, c’è un uomo che si prende cura di una fabbrica chiusa.

Quest’uomo si chiama Ezio Pavesi, e vive a Campogalliano, in provincia di Modena, non in una casa qualunque, ma nella portineria della fabbrica “Bugatti”, lo storico marchio di automobili.

Dice:

“Lavoro come impiegato al Comune di Carpi, ma ogni mattina mi sveglio mezz’ora prima del necessario e faccio un giro per i capannoni: controllo che le porte siano chiuse, che tutto sia in ordine così come è stato lasciato. E la sera faccio lo stesso.

Se ho tempo, magari mi fermo a pensare cosa sono stati, fino al 1995, questi luoghi, le loro architetture”.

Nel 1995 la Bugatti ha dovuto dichiarare fallimento, e la fabbrica è stata abbandonata.

“Ma io resto qui”, dice Pavesi, “come l’ultimo soldato nella giungla che non accetta che la guerra sia finita. E’ il mio debito di riconoscenza verso chi ha messo in piedi questo sogno, glielo devo - per mia scelta”.

Pavesi ha anche esposto un cartello all’ingresso della fabbrica, in italiano e in inglese, nel quale si rende disponibile a far visitare il complesso a chi ne fosse incurioso.

Ma quello che davvero si incuriosisce e si meravaglia, in realtà, è lui: “da non crederci”, dice, “ma arriva tanta gente anche dall’estero, come quella delegazione di giapponesi arrivata da Tokyo per visitare questo luogo!”



## Le parole delle vacanze



È con questo vi salutiamo....

e vi diamo appuntamento

a settembre.

Buona estate!!!